

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVIII - N. 01

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

GENNAIO 2023

BIAGIO CONTE «POVERO CON I POVERI»

**IL CARDINALE
RATZINGER
A BENEVENTO**

**OSPEDALE
IN ASCOLTO
A NAPOLI**

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele

Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

*Rivista mensile dei Fatebenefratelli
della Provincia Romana - ANNO LXXVIII*

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
Fax 06 33269794 - 06 33253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mario Baldi, Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: gennaio 2023

In copertina: Biagio Conte «Povero con i poveri»

rubriche

- 4** Lavorare con e per la globalizzazione della salute
- 6** L'aderenza alla terapia nell'anziano fragile



- 7** Compromissione della Salute Pubblica da Bullismo e da Cyberbullismo
- 9** Pinocchio, tra due mondi



- 10** Diventare... annunciatori!

11 RICORDO DI FRATEL BIAGIO CONTE



- 18** Riflessioni poetiche



dalle nostre case

- 20 NAPOLI**
Incurabili pastori e guaritori ciarlatani, un presepe sulla malattia e la scienza medica del '700



- 22** Ospedale in ascolto Open week contro la violenza sulle donne

- 23 FILIPPINE**
Il postulante Marlon Canoy è entrato in noviziato

- 24 BENEVENTO**
Incontrare e aiutare le persone che vivono situazioni di disagio.



- 25** Il Cardinale Ratzinger a Benevento

- 26 PALERMO**
Il Buccheri La Ferla come un villaggio di Babbo Natale



- 27** Il Natale al centro di accoglienza

*La vita,
un viaggio
meraviglioso*



Una nuova luce si legge negli occhi delle persone: la vita ricomincia a essere quel viaggio meraviglioso e sorprendente che è sempre stato e pur con tante cautele, scongiuri e soprattutto con tante preghiere che mai devono mancare nella quotidianità di un cristiano. Dopo anni bui pieni di comprensibili preoccupazioni, segnati inesorabilmente dallo spiacevole e indesiderato compagno di viaggio il COVID 19 si ritorna lentamente verso la tanto desiderata normalità.

Grazie alla scienza, alla ricerca, alla medicina e grazie in primis a Dio, tante vite sono state salvate, e noi, che ogni giorno ne siamo testimoni presso le nostre strutture siamo riconoscenti di questi miracoli, di fede, di speranza, di coraggio, di perseveranza, che ci rendono ancora più orgogliosi della nostra missione ospedaliera, che sulla scorta dell'insegnamento di san Giovanni di Dio, portiamo avanti indefessamente sin dalle nostre origini.

Dunque che propositi prefissarci per questo nuovo anno che ha appena visto l'alba?

Di sicuro di continuare ad avere fede, quella incessante e incrollabile, basata sulle meraviglie che ogni giorno il Signore ci dona: il miracolo della nascita, le insuperabili bellezze della natura, il dolce sorriso di un bambino.

La tolleranza, che è un misto di comprensione, indulgenza e disponibilità, uno dei più nobili atteggiamenti verso il prossimo, verso il fratello che appare diverso, con un cuore e un animo esattamente uguale al nostro. Un meccanismo che può portarci solo ricchezza, culturale e sociale, superamento di paure ataviche e slancio di rinnovata fiducia verso la vita.

L'amore caritatevole e cristiano, un ulteriore buon proposito da amplificare, da veicolare, da rendere un cardine della nostra esistenza, quella che è la bussola per la nostra Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani (A.F.Ma.L.), la ONG che da tanti anni si occupa del benessere e della salvaguardia della vita umana, attraverso lo sviluppo dell'assistenza sanitaria in Italia e nei paesi emergenti.

Ma più di tutto, un cristiano deve desiderare la pace, che ogni ignobile guerra abbia termine, che neanche più una goccia di sangue innocente sia versato. Uniamo tutte le nostre preghiere affinché i responsabili di cotanto scempio possano comprendere le conseguenze e il peso di tali azioni e fermare per sempre le atrocità.

Riprendiamo dove avevamo lasciato nel 2020, cari fratelli di fede, affrontiamo la vita con meno paure e maggiore slancio, riprendiamo in mano le nostre vite, le nostre speranze, le nostre legittime aspirazioni, lasciamo che i fanciulli godano dei loro anni spensierati, che le neo madri si appaghino della loro condizione, che gli anziani beneficino della quiete della loro età. Tutto deve tornare nell'ordine naturale delle cose e nella grazia di Nostro Signore. ●

Lavorare con e per la **GLOBALIZZAZIONE** della salute

Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms lancia un messaggio chiaro che porterà al 2030, anno-traguardo per molti target di salute Oms: ***I prossimi 10 anni devono essere il "decennio di azione", che richiede soluzioni accelerate sostenibili per tutte le maggiori sfide del mondo, dalla povertà e dal genere, al cambiamento climatico, alla disuguaglianza e alla riduzione del divario finanziario.***

Ha poi ricordato che ***"la salute è un investimento per il futuro...Una pandemia potrebbe mettere in ginocchio economie e nazioni. Questo è il motivo per cui la sicurezza sanitaria non può essere una questione che riguarda solo i ministeri della salute"***.

Per tale motivo ***tutti i settori della società devono mobilitarsi per garantire una maggiore leadership***, più risorse e soluzioni più intelligenti per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, per agevolare le necessarie transizioni nelle politiche, nei bilanci, nelle istituzioni e nei quadri normativi di governi, città e autorità locali.

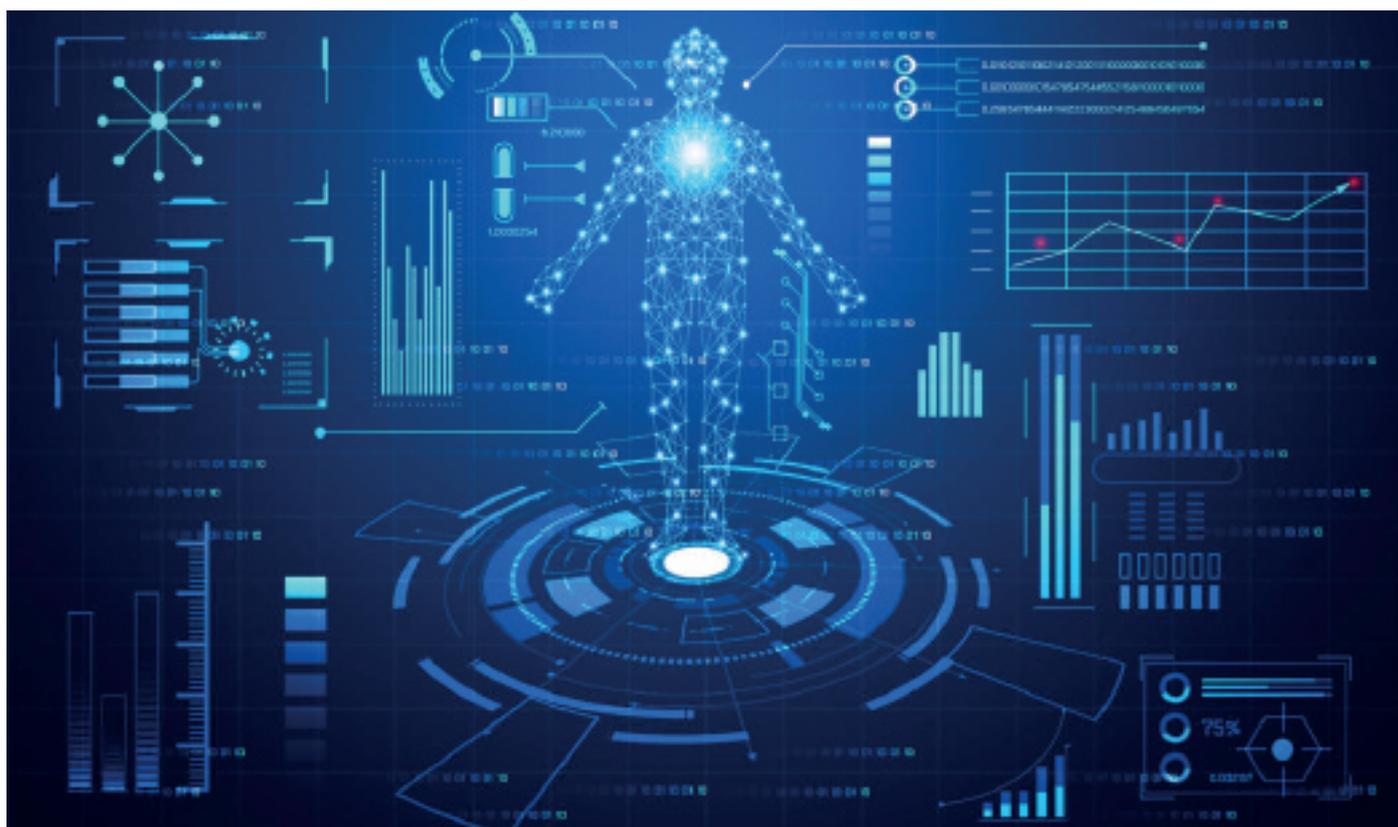
Questo si tradurrebbe concretamente in una sensibilizzazione, anche da parte di giovani, società civile, media, set-

tore privato, sindacati, università e altre parti interessate, per generare un movimento inarrestabile che spinge verso le trasformazioni necessarie.

Una delle tante sfide importanti allo stesso livello, riguarda **la crisi climatica** che è una crisi sanitaria (l'inquinamento atmosferico uccide circa 7 milioni di persone ogni anno). I cambiamenti climatici causano eventi meteorologici estremi, che aggravano la malnutrizione e alimentano la diffusione di malattie infettive. Le stesse emissioni che causano il riscaldamento globale sono responsabili di oltre un quarto delle morti per infarto, ictus, cancro ai polmoni e malattie respiratorie croniche.

Garantire salute in occasione di conflitti e crisi.

Nel 2019, la maggior parte dei focolai di malattie che richiedono il più alto livello di risposta dell'Oms, si sono verificati in Paesi con conflitti protratti. In definitiva, sono necessarie soluzioni politiche per risolvere conflitti prolungati, per non trascurare i sistemi sanitari più deboli. Bisogna lavorare per migliorare l'assistenza ai bambini e alle madri, l'accesso ad acqua e servizi igienici per **rendere più equa l'assistenza sanitaria**, migliorando la go-



vernance e la gestione dei servizi sanitari pubblici e privati.

Circa un terzo della popolazione mondiale non ha accesso a medicinali e a vaccini, strumenti diagnostici e altri prodotti sanitari essenziali; pertanto è fondamentale **ampliare l'accesso ai medicinali**.

Questo sarebbe un solido **impedimento alle malattie infettive**. Le cause alla radice sono livelli insufficienti di finanziamento e la debolezza dei sistemi sanitari nei paesi

endemic, unita alla mancanza di impegno da parte dei paesi ricchi.

È urgente una maggiore volontà politica e maggiori finanziamenti per i servizi sanitari essenziali.

La prevenzione è indispensabile; ogni anno il mondo spende molto di più in risposta a epidemie, catastrofi naturali e altre emergenze sanitarie, di quanto non faccia per prepararle e prevenirle.

L'Oms fornisce consulenza ai Paesi sugli investimenti basati sull'evidenza, per rafforzare i sistemi e le infrastrutture sanitarie, per proteggere le popolazioni in caso di emergenza sanitaria.

La mancanza di cibo, alimenti non sicuri e diete non salutari sono responsabili di quasi un terzo del carico globale delle attuali malattie. La fame e l'insicurezza alimentare continuano ad affliggere milioni di persone, con carenze alimentari, sfruttate in modo pernicioso come armi da guerra. È urgente **proteggere le persone da prodotti e stili di vita pericolosi**.

Un percorso basilare riguarda gli investimenti per l'istruzione e l'occupazione degli operatori sanitari per assicurare una formazione uniforme e adeguata, nonché una retribuzione dignitosa, per non mettere a repentaglio i servizi di assistenza sanitaria e sociale e i sistemi sanitari sostenibili. Si rende urgente, quindi, **investire negli operatori che difendono la salute**.

Per **mantenere gli adolescenti al sicuro**, sono già presenti linee guida per politici, operatori sanitari ed educatori, chiamate Helping Adolescents Thrive. L'obiettivo è promuovere la salute mentale degli adolescenti e prevenire l'uso di droghe, alcol, autolesionismo e violenza interpersonale e fornire ai giovani informazioni sulla prevenzione dell'HIV e di altre infezioni, contraccezione e cure a trasmissione sessuale durante la gravidanza e il parto. Più di 1 milione di adolescenti di età compresa tra



10 e 19 anni muoiono ogni anno e le principali cause di morte in questa fascia di età sono: incidenti stradali, suicidi, infezioni, violenza interpersonale, abuso di alcol, tabacco e droghe.

Costruire l'alfabetizzazione scientifica e l'educazione alla salute per **guadagnare la fiducia**, rafforzando l'assistenza sanitaria di base, in modo che le persone possano accedere facilmente a servizi efficaci e convenienti, erogati nelle proprie comunità, da persone che conoscono e di cui si fidano. Lavorare, inoltre, con piattaforme di social media per garantire che gli utenti ricevano informazioni affidabili su vaccini e altri problemi di salute.

Sfruttare le nuove tecnologie che, rivoluzionando la capacità di prevenire, diagnosticare e curare molte malattie, possono risolvere considerevoli problemi, ma anche sollevare nuove domande e sfide per il monitoraggio e la regolamentazione.

Arginare la resistenza antimicrobica per **proteggere le medicine che proteggono**, verificando la prescrizione non regolamentata e l'uso di antibiotici, la mancanza di accesso a medicinali di qualità e convenienti, nonché la mancanza di acqua pulita, igiene, prevenzione e controllo delle infezioni.

Circa una su quattro strutture sanitarie, a livello globale, non dispone di servizi idrici di base, fondamentali per un sistema sanitario funzionante. La mancanza di queste basi nelle strutture sanitarie porta a cure di scarsa qualità e a una maggiore possibilità di infezione per pazienti e operatori sanitari e, quindi, a **mantenere "pulita" l'assistenza sanitaria**.

L'obiettivo globale è che tutti i Paesi abbiano incluso i servizi WASH nei loro piani, nei budget e negli sforzi di implementazione entro il 2023, e che entro il 2030, tutte le strutture sanitarie a livello globale, abbiano servizi WASH di base. ●

L'ADERENZA ALLA TERAPIA NELL'ANZIANO FRAGILE

Inotevoli progressi della medicina hanno avuto l'effetto di allungare di molto l'età media della popolazione. È pertanto aumentato il numero delle persone anziane, le quali convivono con malattie croniche e con polipatologie e che hanno la necessità di assumere più farmaci in maniera regolare e continuativa.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) la compliance, ossia l'adesione ai trattamenti, è un fattore essenziale per il benessere dei pazienti anziani. Aderire alla terapia significa realizzare un'effettiva coincidenza tra il comportamento del singolo paziente e le prescrizioni indicate dal personale sanitario curante; ciò vuol dire non solo assumere i farmaci prescritti nei modi e nei tempi corretti, ma fare anche gli opportuni cambiamenti nelle abitudini alimentari e nello stile di vita.

Sempre l'OMS evidenzia un dato allarmante nei Paesi più sviluppati tra i pazienti con patologie croniche l'aderenza alla terapia si attesta intorno al 50%.

Le conseguenze sono la drastica riduzione dell'efficacia del trattamento, l'aumento della comorbidità, il rischio di sviluppare dipendenza, l'astinenza, gli effetti collaterali, la resistenza al principio attivo e l'effetto rebound. Dunque, i rischi per la salute causati da tale inosservanza sono davvero gravi e comportano un generale aumento della mortalità, oltre che uno spreco di risorse per il sistema sanitario. L'aderenza alla terapia è particolarmente problematica presso la popolazione anziana, che è colpita molto più frequentemente da una pluralità di malattie croniche e che deve spesso assumere diversi farmaci nell'arco di una stessa giornata. La non aderenza alla terapia è sostanzialmente di due tipi: non intenzionale e intenzionale.

Nel primo caso, i fattori scatenanti sono la dimenticanza dovuta al declino cognitivo e la mancata comprensione delle istruzioni da parte del paziente. Essi possono sorgere in un contesto di complessità della terapia e di assunzioni molto frequenti dei farmaci; oppure a causa delle caratteristiche delle medicine, come il cattivo gusto o odore, la difficoltà a deglutire compresse o capsule o ad aprire flaconi; infine, ma non ultimo, quando nel paziente le considerazioni legate ai costi del farmaco mettono in ombra la consapevolezza dei suoi benefici sulla salute. Nel secondo caso, l'elemento determinante è convincere

lo stesso in merito alla bontà della terapia da seguire. Vanno dunque illustrati i benefici sulla salute personale dei farmaci prescritti, rafforzando il rapporto di fiducia tra medico e paziente.

Come raccomanda l'OMS, infatti, "i pazienti hanno bisogno di essere supportati, non colpevolizzati". In primo luogo bisogna conoscere la singola persona e predisporre una strategia terapeutica mirata nei suoi confronti. È assolutamente consigliabile effettuare uno screening geriatrico, che possa fin da subito individuare i problemi cognitivi e concentrare il massimo dell'attenzione sui pazienti che sono a rischio di non aderenza.

Semplificare il più possibile la terapia è un accorgimento molto utile, in modo da ridurre i farmaci al minimo indispensabile e rendere più facile il compito del paziente.

Si possono, ad esempio, prescrivere principi attivi in associazione sotto forma di un'unica compressa. Un ruolo importante di monitoraggio terapeutico può essere assolto dalle farmacie, in qualità di punti di riferimento per dispensare medicinali.

Acquistare farmaci sempre nella stessa farmacia è una sicurezza in più per il paziente, che viene così seguito in maniera continuata e personalizzata.

Il coinvolgimento attivo dei propri familiari consente al paziente di ricevere aiuto nel comprendere meglio le etichette dei farmaci e nel ricordare le corrette modalità di aderenza alle terapie, giorno per giorno. Anche alcuni accorgimenti sono davvero preziosi: i promemoria scritti, sotto forma di fogli o di post-it e, per chi è più tecnologico, l'installazione e l'utilizzo di apposite app per gli alert sui medicinali da assumere. Al fine di avere una corretta regolarità terapeutica, è bene che il paziente associ alcuni ripetuti gesti quotidiani (come i pasti o il lavaggio dei denti), all'assunzione di quanto prescritto.

Laddove è necessario un generale cambiamento di stile di vita da condividere, sono utilissimi anche i gruppi di aiuto fra pazienti, dove le singole esperienze personali sono messe in relazione fra di loro. Come si dice: l'unione fa la forza!

Ritengo sia compito di tutti occuparsi degli anziani e fare ciascuno la propria parte per aiutarli a curarsi in maniera adeguata. Come ha affermato Papa Francesco, essi sono, infatti, la nostra forza e la nostra saggezza. ●

Compromissione della Salute Pubblica da **BULLISMO** e da **CYBERBULLISMO**

I fenomeni del bullismo/cyberbullismo sono entrambi caratterizzati da azioni prepotenti, violente e intimidatorie.

Il cyberbullismo è la manifestazione in rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni riguardano: molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, il cyberbullismo definisce, pertanto, un insieme di azioni aggressive e intenzionali di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici, il cui obiettivo è quello di provocare danni a un coetaneo incapace di difendersi.

Strettamente correlato al bullismo è il fenomeno della **violenza domestica**. I minori esposti a episodi di violenza familiare sono più propensi a esercitare forme attive di bullismo nei confronti dei compagni o a essere vittime di bullismo.

Il bullismo è spesso difficilmente individuabile, perlomeno precocemente; le vittime non ne parlano con i genitori, oppure lo fanno raramente con gli insegnanti per paura di possibili ripercussioni o per vergogna.

Il cyberbullismo è un fenomeno che si è sviluppato a seguito dell'ampio utilizzo dei mezzi di comunicazione online da parte di preadolescenti e adolescenti. La facilità di accesso a pc, smartphone, tablet, consente al cyberbullo di commettere atti di violenza fisica e/o psicologica, anche in anonimato, mediante i social network e di offendere la vittima mediante la diffusione di materiale denigratorio o la creazione di gruppi contro. Si tratta di un uso inappropriato della rete, realizzato fuori dal controllo degli adulti.

Le evidenze disponibili sugli effetti negativi sulla salute, dimostrano che entrambi i fenomeni siano da considerare un **serio problema di salute pubblica** e hanno origine prevalentemente in ambito scolastico; rappresentano una fonte non trascurabile di costi per il sistema economico, sociale, educativo, giudiziario. Diversi studi in-



dicano anche un'associazione fra essere stato vittima di atti di "bullismo" e abbandono scolastico.

I fenomeni danno origine a disturbi d'ansia e dell'umore, ideazione suicidaria, autolesionismo e disturbi da deficit di attenzione e da comportamento dirompente, ma è anche associato a un maggior rischio di soffrire di disturbi correlati ad abuso e dipendenza da alcol e/o sostanze psicoattive.

Negli adulti vittime di bullismo in età infantile o adolescenziale, sono stati osservati rischi aumentati di problemi di salute fisica e psicologica nell'ambito delle relazioni sociali e dell'inserimento lavorativo.

Testimoni, genitori, insegnanti, amici, pediatri, psicologi, sono alcune figure con un ruolo potenzialmente decisivo per intercettare, sostenere e interrompere un'azione fisicamente e psicologicamente dolorosa. Per tale ragione è necessario realizzare azioni sinergiche di prevenzione e di intervento precoci, utilizzando la scuola come contenitore privilegiato di tali azioni. Evidenze consolidate dimostrano che i trattamenti più efficaci per le condotte antisociali, riguardano lo sviluppo di competenze emotive e relazionali attraverso attività scolastiche che iniziano precocemente, ovvero in età infantile e pre-adolescenziale e promuovono la cosiddetta **"salute mentale positiva"** (controllo dell'aggressività, resilienza, autostima, autoefficacia) degli studenti, mediante il potenziamento di abilità come la capacità di autoregolazione delle emozioni, di definizione di obiettivi personali, di problem solving e di abilità relazionali. Ciò consente di prevenire fenomeni di discriminazione, marginalità sociale e persecuzione in ambito scolastico, che possono dar luogo a forme di aggressività e incidere irrimediabilmente sulla personalità e sulla salute mentale delle vittime. ●



IL MONDO DELL'ALLERGOLOGIA

Per ogni tipo di allergia,
percorsi di diagnosi e cura personalizzati
nuovissime terapie biologiche per asma bronchiale,
dermatite atopica e orticaria cronica
desensibilizzazione alimentare,
mini corsi per la gestione domiciliare
delle allergie:

**ALLERGIE RESPIRATORIE
ALLERGIE ALIMENTARI
ANAFILASSI
DERMATITE ATOPICA
ORTICARIA/ANGIOEDEMA**

PER INFO:

Tel. 06 33582280

martedì-mercoledì-giovedì dalle ore 9:30 alle ore 16:30

e-mail: elena.galli@fbfrm.it



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAPELLI

Via Cassia, 600 - Roma



PINOCCHIO, TRA DUE MONDI



Inaugurare il nuovo anno con il film Pinocchio di Guillermo del Toro, è stata sicuramente una sorpresa anche per la possibilità di vederlo sulla piattaforma on demand più importante al mondo. Con la sua visionaria ricerca estetica, Del Toro è uno dei cineasti più interessanti degli ultimi anni da quando con “The Shape of Water” ha vinto il Leone d’oro e quattro premi Oscar.

Il fantastico di Del Toro è un leitmotiv costante con le sue suggestioni evocative e l’immaginario religioso, legato in particolare al cattolicesimo, fino a giungere alla celebrazione dell’imperfezione.

“Sarò sempre grato a questo mio lavoro perché prima o poi dirigerò un film dal libro di Collodi che ho sempre amato, bello e amato come l’Italia...È un miraggio che inseguo da anni e al quale ho spesso rinunciato con rammarico... ero ragazzino e ancora adesso, come allora, amo le favole. Per me la realtà è intrisa anche da favole e Pinocchio aveva bisogno di essere amato”

Lo stratagemma innovativo è anzitutto l’ambientazione temporale che passa dall’Ottocento al periodo storico segnato dal totalitarismo. Geppetto vive in un piccolo paese della Toscana è amato dalla comunità grazie anche ai suoi lavori, come il grande crocifisso della Chiesa. Ma la tragica morte del suo bambino Carlo, lo precipita nell’abisso e nel senso di colpa. Al culmine della disperazione, Geppetto intarsia un pupazzo in ricordo del suo bambino e a cui una misteriosa fata donerà la vita: nasce così Pinocchio curioso del mondo, insofferente alle regole. Sebastian, il grillo che abitava nel pezzo di legno, ne diviene la guida morale non senza fatica quando un impresario



circense senza scrupoli vuole trasformarlo in protagonista dei suoi spettacoli, così come quando un funzionario del regime mette gli occhi su di lui. Ed è qui che la morale viene ribaltata. Del Toro ha l’intuizione giusta: ambientare la storia di Collodi durante un regime totalitario significa, infatti, ribaltarne la morale segnata dall’ossessione

per l’obbedienza come valore fondamentale. La disobbedienza di Pinocchio, ridicolizzare e infrangere le gerarchie è un atto rivoluzionario in un Paese militarizzato. Pinocchio, Geppetto e il grillo Sebastian, formano un nucleo egualitario fondato sulla solidarietà e sull’amore e va da sé che l’adattamento sia piuttosto libero. La sceneggiatura di Del Toro trova una giustificazione creativa sia per il ruolo del grillo parlante, sia per la continuità fra Carlo e Pinocchio e al contempo ricombina alcuni personaggi per costruire una propria versione della storia: nel Conte Volpe, ad esempio, confluiscono tanto Mangiafuoco (l’impresario senza scrupoli), quanto il Gatto e la Volpe, simboli del malaffare. Nel trasporre il romanzo di Collodi, Del Toro fa appello a uno stile molto personale che sfiora il macabro, con l’uso della tecnica stop-motion come il risveglio del burattino con il corpo disarticolato. La dedica finale del regista suggella questo progetto e l’idea stessa di farne un film di animazione è frutto della sua sensibilità, come la magia della Fata che dona la vita al burattino. È anche in questa coincidenza tra forma e contenuto che il Pinocchio di Guillermo Del Toro trova la sua materia di espressione con un linguaggio realmente politico e universale, al quale ognuno di noi rimane affezionato non senza qualche lacrima amarcord, difficile da trattenere. ●

DIVENTARE... ANNUNCIATORI!

Carissimi amici lettori, buon anno a tutti. È bello poter ringraziare il Signore per l'anno appena trascorso, anche se abbiamo vissuto qualche prova. Per il nuovo anno, ho scelto come brano del Vangelo quello che la Liturgia ci propone nel primo giorno dell'anno, nella solennità di Maria Madre di Dio. Il Vangelo è lo stesso che abbiamo letto nella Messa dell'aurora del giorno di Natale. Questo perché la solennità della madre di Dio cade l'ottavo giorno dopo la nascita del figlio in cui leggiamo il Vangelo della circoncisione e dell'imposizione del nome al Bambino. Le altre letture proposte completano il quadro illustrato dal Vangelo. La seconda lettura della lettera ai Galati, ad esempio, ci ricorda che la nascita di Gesù ha inaugurato la pienezza dei tempi. Sembra che qui il ruolo di Maria sia poco sottolineato, ma in realtà la sua disponibilità ha reso possibile l'incontro. Grazie al suo sì, noi possiamo vivere come figli in Dio. La prima lettura tratta dai numeri, propone la benedizione che Mosè ricevette da Dio e ci ricorda che la nostra vita è sotto la benedizione del Signore.

Entriamo nel vivo del testo biblico. Il testo si apre con i pastori che senza indugio andarono, fidandosi dell'angelo, trovando Maria, Giuseppe e il Bambino nella mangiatoia.

I pastori sono stati invitati dall'angelo a rallegrarsi per la nascita del Salvatore. Attenzione, "senza indugio", *affrettandosi* come l'episodio di Maria nella Visitazione; anch'essi spinti da motivo religioso: l'obbedienza della Parola che è stata loro annunciata. Il loro cammino termina appena vedono il segno: il Bambino.

È interessante notare gli atteggiamenti dei pastori: prima *ascoltano*, si *muovono* e *trovano* il segno. Alla presenza del segno, del Bambino, diventano *annunciatori*, riferendo ciò che avevano visto e udito. La frase: "tutti quelli che l'udivano", sta a indicare i futuri ascoltatori del Vangelo e le comunità cristiane che lo accolgono.

Nel proseguire la lettura, leggiamo: "Maria da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

Immaginate Maria che ancora scossa dall'annuncio, rimane incinta e il momento del parto in una grotta, o capanna che sia. Custodire e meditare sono i sentimenti, l'atteggiamento che Maria ha vissuto. Come ben sappiamo, il cammino di Maria fin dall'inizio è quello del credente la cui fede progredisce, cresce con una sempre più piena comprensione del mistero Divino rivelato. È tipico della Chiesa stessa che vive della parola che riceve da Dio. Il Vangelo poi termina con il ritorno dei pastori: *tornarono* (verbo di movimento), *benedicendo e lodando Dio* (altro atteggiamento). Anche i pastori lodano Dio, invitando noi che leggiamo a celebrare la festa della

Natività di Gesù.

Il primo dell'anno è il giorno dedicato alla pace, o meglio alla preghiera per la pace. La pace bisogna chiederla prima di tutto dentro di noi, nelle nostre famiglie, nella nostra comunità. Per poter essere costruttori di pace, dobbiamo chiederla prima di tutto dentro di noi, nelle nostre famiglie, nella nostra comunità. Mettiamoci nei panni dei pastori che hanno visto il bambino e guardandolo si sono convertiti, *lodando Dio!* Anche se ci sentiamo persone forse inutili, siamo portatori di una bella notizia: è nato il Salvatore del mondo, Cristo Signore. Maria, sapeva tutto ciò, sapeva della grande respon-

sabilità che doveva portare avanti, insieme a Giuseppe: crescere il figlio di Dio.

La parola chiave di oggi, di questo mese è *andare*, perché per accogliere Dio non possiamo stare fermi, comodi, aspettando che le cose cambino. Occorre alzarsi, cogliere le occasioni, andare, rischiare. Chiediamoci: ma quest'anno io dove voglio andare? Reagiamo prontamente, perché la pace possa essere di nuovo tra noi. Buon Anno a tutti!

Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivere una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciare un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitare il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Vi aspettiamo! ●



speranza e carità Autori vari

I N S E R T O

BIAGIO CONTE
«POVERO CON I POVERI»

DA SAN GIOVANNI DI DIO A BIAGIO CONTE

di **Salvino Leone**

San Giovanni di Dio iniziò la sua opera a Granada agli inizi del '500. Dopo varie e discontinue esperienze militari e lavorative, in seguito a una predica di san Giovanni d'Avila rimase sconvolto, dando in escandescenze per le vie della città. Sbeffeggiato dagli astanti che lo ritennero pazzo - el loco, el loco gli gridavano. Fu rinchiuso nell'ala manicomiale dell'ospedale reale di Granada e curato (si fa per dire) con i mezzi con cui si approssiava al tempo la malattia mentale. Dichiarato "guarito", dopo un certo tempo tornò per le vie della città. Ma l'ospedale l'aveva profondamente segnato, aveva capito e condiviso in pieno la sofferenza umana fino ad allora solo sfiorata. Iniziò a raccogliere i poveri e i malati per strada, elemosinando per dar loro da mangiare e trovare un alloggio dove accoglierli. La gente cominciava a fidarsi di lui, a collaborare, ad ammirarlo, a ricercarlo. Nel tempo sarebbero stati in tanti a seguirne le orme, costituendo quello che, non a caso, è chiamato oggi "Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio" meglio conosciuto in Italia come "Fatebenefratelli".

Altri uomini, in altri contesti, avrebbero seguito le orme e lo spirito di tali "follie". Uno per tutti: san Francesco d'Assisi. Vi sembra normale spogliarsi davanti a tutti, abbandonare gli agi della casa paterna, vestirsi di stracci, nutrirsi spesso di rifiuti per andare a vivere con gli straccioni e abbracciare i lebbrosi!

Tra questi matti di Dio dobbiamo annoverare anche Biagio Conte che, a differenza dei santi citati dei quali leggiamo vita ed opere abbiamo avuto modo di conoscere, ascoltare, abbracciare. Anche lui aveva una vita normale e la prospettiva di un futuro ordinario, per non dire di benestante. Ma dopo una lunga crisi spirituale durata parecchi anni decide di lasciare l'impresa edile del padre in cui lavorava e si ritira nei boschi dell'entroterra siciliano, da eremita, accompagnato solo da un cagnolino non a caso chiamato Libertà. La famiglia fa persino un appello alla trasmissione Chi l'ha

visto al quale risponde spiegando, in lacrime, le ragioni della sua scelta. Inizia un lungo pellegrinaggio senza una meta precisa per le vie d'Italia finché approda ad Assisi, incontrando numerosi poveri per la strada e soprattutto, conoscendo più da vicino l'esperienza di san Francesco. Vuole d'impulso trasferirsi in Africa o in India come missionario. Ma, aprendo gli occhi (e il cuore) sulla sua città, scopre che la sua missione sarà lì. Va a visitare i "senzateo" della stazione (poveri, vagabondi, barboni, ex carcerati, immigrati, ma lui li chiama semplicemente "fratelli") cerca di rifocillarli con qualche thermos di latte caldo, qualche panino e qualche coperta per farli riparare dal freddo, ma anche lui, come Giovanni di Dio, comprende che tutto questo non basta. Con la caparbità del giovane ma, soprattutto, dell'uomo di fede, riesce a ottenere alcuni locali, aiutato da alcuni volontari e inizia a restaurarli: nasce la "Missione Speranza e Carità". A queste ne seguiranno altre: la Città della gioia,



la Cittadella del povero e della speranza, la Casa di accoglienza femminile: la santità non è mai statica, ma sempre dinamica e creativa.

Un altro grande profeta di speranza, il card. Salvatore Pappalardo, segue con attenzione e sensibilità pastorale la sua opera. L'aveva seguita fin da quando Biagio assisteva i senzateo alla stazione, andando a celebrare un messa per loro e con loro. Ancora un altro profeta di speranza, cioè papa Francesco, si troverà a fianco di Biagio e della sua opera recandosi a pranzo con lui e con gli ospiti della missione, nel corso della sua visita a Palermo il 15 settembre 2018.

Come Giovanni di Dio al suo tempo, la missione di frate Biagio, come ormai lo chiamano tutti, coinvolge e richiama a sé volontari e persino le Istituzioni. La Regione delibera, infatti, l'ampliamento dei locali. Ma le sue non sono mai richieste ammiccanti, chinandosi a chissà quale compromesso, no. Col radicalismo dei santi quando non ottiene alza la

voce, chiama i “potenti” alle loro responsabilità, protesta. Ma lo fa a modo suo, ad esempio dormendo sotto i portici della stazione, già gravemente malato, coprendosi con dei cartoni. Il vescovo, mons. Lorefice, si china su lui, grande esempio di quella “Chiesa col grembiule” di cui parlava don Tonino Bello che tutti vorremmo più spesso vedere. Il vero segreto di frate Biagio non è stato solo quello di riuscire a dare assistenza e conforto a tanti emarginati della nostra città, ma a dividerne, povero con i poveri, proprio quell’auspicio che Papa Francesco auspicava in uno dei suoi primi discorsi: «come vorrei una Chiesa povera per i poveri!» Biagio Conte è stato un frammento della sua realizzazione: non “assisteva” ma divideva.

Ed era un laico, segno di quella universalità dei carismi e della chiamata di Dio che è il vero senso della vocazione. Non siamo noi a sceglierla: è Dio che la sceglie per noi. Noi siamo popolo di Dio nel quale Dio chiama chi, per quello e per il tempo che vuole: è mistero che appartiene solo a lui e che l’uomo, invano, cerca di penetrare. Era un laico sì, anche questo lo accomuna a Giovanni di Dio e all’Ordine Ospedaliero che non a caso ha natura laicale. Contro una certa clericalizzazione ecclesiale dalla quale il Papa mette sempre in guardia, la scelta laicale di Biagio costituisce una limpida e fattiva testimonianza.

La sua missione si chiama “Speranza e Carità”. Innanzitutto Speranza, non quella generica aspettativa che ne fa quel sentimento che è “l’ultimo a morire”, ma la virtù cristiana che si alimenta della certezza di un domani migliore e diverso

perché fondato sulla Carità, il secondo elemento del binomio. Anche in questo caso non generica filantropia, come spesso viene intesa, ma comprensione dell’altro nella sua globalità, costruendo ponti verso di lui non innalzando muri come Biagio amava ripetere. Non aspettando che arrivi e bussi alla nostra porta, né dandogli, infastiditi, una monetina, ma andandolo a cercare anche con gesti strani, da “matto di Dio” appunto, come quel pellegrinaggio per le vie d’Italia con la croce sulle spalle. E per far cosa? Per gridare evangelizzando? Assolutamente no. Per avvicinarlo e abbracciarlo senza deliri di conversione: quella appartiene a Dio e al suo Mistero. L’uomo ne è solo un umile e spesso inconsapevole veicolo, un “servitore inutile” come ci dice il Vangelo.

Certo non era facile resistere al celeste cristallino dei suoi occhi, alla penetranza del suo sorriso, al calore del suo abbraccio, ma il resto non sarebbe stato più opera sua. Per singolare coincidenza, quest’anno ricorre anche il trentesimo anniversario della morte di padre Puglisi e molti altri processi di beatificazione sono in corso. Palermo, terra di santi, dunque? Perché no. Terra di una santità ordinaria che esce dal Tempio e vive per le strade, in famiglia, nelle istituzioni, nei luoghi di lavoro e persino nei luoghi di svago.

L’eredità di Biagio la si trova certamente tra i poveri da continuare ad accogliere e per cui poter fare sempre di più, ma si trova soprattutto nel vivere l’ordinario in modo straordinario. Ripercorrere le orme e l’insegnamento esistenziale dei santi sta tutto qui. ●

Rispondiamo al male con il bene

«BIAGIO, UN LEONE DALL'ANIMO GENTILE»

La Testimonianza del Dottor **Nicolò Borsellino** (Intervista di **Cettina Sorrenti**)

Il dottor Nicolò Borsellino, Direttore della Unità Operativa di Oncologia Medica dell’ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, racconta la sua esperienza umana con Frate Biagio.

Parla a fatica, nello sgomento della notizia della sua morte e nella amara consapevolezza della crepa che si aprirà in città, in cui i poveri aumentano sempre più.

«Il cammino compiuto accanto a Biagio Conte è intessuto di momenti indimenticabili, pieni di speranza. L’estate del 2022, dopo la diagnosi di tumore al colon con estesa metastatizzazione epatica - racconta il dottor Borsellino - Biagio Conte ha iniziato un trattamento di chemioterapia, la migliore possibile in relazione al quadro biologico e alla aggressività della malattia. Inizialmente, il suo corpo ha risposto. Poi, purtroppo, la sua malattia ha acquisito resistenza e le condizioni cliniche sono peggiorate.



A dicembre, sono state messe in atto soprattutto terapie di supporto, senza inutili accanimenti che ne avrebbero solo peggiorato la qualità di vita».

Ora «ci sono persone che io chiamo eroi semplici – continua – e ne incontro molte nelle corsie degli ospedali e nel mio reparto, che non dovrebbero andarsene mai. Li riconosci per la forza con cui combattono, per la pazienza che dimostrano nel sopportare talune deprecabili disfunzioni del sistema sanitario; perché, nel dolore, incoraggiano sempre gli altri sofferenti. Perché continuano a insegnarci molto nel rapporto tra medico e malato. Fratel Biagio era così. Nella sua malattia, privatamente, ha confermato di essere quel miracolo che è noto a tutti. Biagio si è dimostrato un

leone dall'animo gentile. Non ha mai avuto preoccupazioni per sé, ma per i suoi compagni di viaggio, per gli ultimi, per i poveri.

Gli ho comunicato la diagnosi – ecco la narrazione di un episodio indelebile –. Pensavo che avesse, come è normale che sia, un attimo di smarrimento, una reazione emotiva. Nella stanza c'ero io, i miei giovani collaboratori, alcuni infermieri. Fratel Biagio ha detto a tutti di avvicinarsi al suo letto, di darci la mano in una catena umana e ci ha benedetti. Poi abbiamo pregato a lungo insieme. Alla fine di quel momento di incanto unico e irripetibile, mi ha detto: Nicolò, penso ai miei poveri, ma so che Gesù non li abbandonerà mai». ●



«PREGATE PER ME E PER TUTTI GLI AMMALATI»

di **Fra Gianmarco Languet o.h.**

Ho conosciuto fratel Biagio soltanto a giugno in occasione del suo ricovero in ospedale. Una sera ho ricevuto una telefonata dal cardinale Paolo Romeo che mi informava delle precarie condizioni di salute del missionario laico. Dopo poco sono venuti a trovarmi don Pino Vitrano, da oltre trent'anni suo amico prete e braccio destro insieme al suo medico personale Francesco Russo, il medico dei poveri. Mi hanno riferito che non voleva ricoverarsi per tenere riservate le sue condizioni. Ho chiesto loro di andare a prenderlo, lo avrei aspettato al Pronto Soccorso. Dopo i primi accertamenti, i sanitari hanno disposto il ricovero. Gli è stata assegnata una stanza che si affaccia sul mare di Palermo e soprattutto gode della vista della Madonnella di Romagnolo alla quale si rivolgeva costantemente in preghiera,

**Siamo tutti fratelli e sorelle
siamo tutti stranieri
in terra straniera**

invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria su di lui e su tutti gli ammalati. Ogni volta che andavo a trovarlo pregavamo insieme. L'ho spronato ad affidarsi e a partecipare in modo attivo alle cure «dobbiamo aiutare noi stessi

per poterci occupare degli altri» gli ho raccomandato. Ha accettato la malattia con molta serenità e grande fiducia nei medici. Raccontava di quanto è bello il mondo e ciascuna creatura. Soffriva per le tante guerre che si combattono, per le discriminazioni, per le ingiustizie, per le tante sofferenze che affliggono l'umanità. Quando ritornava in ospedale per la chemioterapia andava al day hospital e si raccoglieva sempre in preghiera. Lì racconta una paziente: «...quando lo abbiamo incontrato ci è sembrato un raggio di sole che entrava in modo caloroso nelle nostre vite». ●

BIAGIO UNA PERSONA PIENA DELL'AMORE DEL SIGNORE

di Fra Luigi Gagliardotto o.h.

Ho conosciuto Biagio Conte a Palermo quando ero Superiore dell'ospedale Buccheri La Ferla. Ricordo molto bene l'azzurro e l'intensità dei suoi occhi, del suo sguardo amorevole. In più occasioni ci siamo incontrati in ospedale nelle volte in cui veniva a trovare nostri pazienti ospiti della «Missione Speranza e Carità». Lui rappresentava la loro famiglia. Si occupava delle loro necessità, dei loro bisogni, sostenendo ciascuno. Pregava per loro con una fede intensa, profonda, credendo in Dio fino in fondo. Spesso le storie degli ultimi che vivevano in via Decollati si intrecciavano con quelle dei nostri ospiti del Centro di Accoglienza «Beato Padre Olallo». Tante volte abbiamo condiviso le difficoltà e i bisogni dei poveri che bussavano alle nostre porte.

Biagio era una persona piena di amore del Signore che si è dedicato nella più totale abnegazione all'apostolato più sublime: la carità e l'accoglienza, come più grande esempio d'amore per i fratelli bisognosi. Come san Giovanni di Dio, il nostro fondatore, amava i poveri sempre più numerosi in una società spesso cieca. Nel nostro cammino cristiano dividevamo lo stesso obiettivo: aiutare gli altri e prenderci cura degli ultimi. Ricordo ancora quando nel 2014 è entrato in ospedale portando la croce. Aveva intrapreso questa via crucis per chiedere aiuto ovunque. Siamo andati in Chiesa e abbiamo pregato insieme affidandoci a Dio. «Qualunque cosa hai fatto a uno di loro - dice il Signore - lo hai fatto a me» ripeteva frater Biagio, facendo sentire la sua voce a coloro che erano sordi.

La collaborazione con i Fatebenefratelli è cominciata già attorno al 1998. Fra Anselmo Petrillo, il Priore di allora,



La comunità religiosa dei Fatebenefratelli sostiene e prega San Giovanni di Dio per sostenere l'opera di Biagio Conte «Missione speranza e carità»

scriveva: «non ho saputo resistere all'invito che la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte rivolge incessantemente per l'assistenza ai barboni, ai poveri, agli abbandonati. In tutto questo l'Ordine rivede una parte di se stesso come Chiesa viva in una comunità che soffre, che palpita e che necessita di ogni aiuto e sostegno.

Ormai da anni i nostri collaboratori, guidati da un confratello, fra Damiano Petrillo, mensilmente e con concrete attività, danno un sostegno a questo nuovo seme all'interno della Chiesa palermitana». ●



L'AMICO DEGLI ULTIMI E DEI SENZA NOME

di **Angelo Rossofuoco**

Descrivere la figura di Biagio Conte o come abitualmente lo chiamavano tutti Fratello Biagio, suscita in me una profonda emozione.

La sensazione che ho percepito incontrandolo per la prima volta, fu quella di trovarmi davanti a una persona notevolmente diversa dalle altre. Emanava un forte potere appagante. Parlava con un tono di voce basso e deciso, sempre con un sorriso radioso. Trasmetteva, nel contempo, un piacevole stato di agiatezza e tranquillità.

Il suo sguardo arguto, i suoi occhi gioiosi, gli occhi dell'amore (citando il testo di una canzone), avevano il potere di scaturire un profondo benessere che va oltre ogni forma di comprensione umana.

Biagio è stato un uomo di Dio, una figura carismatica, una persona governata dallo Spirito Santo, che ha espresso pienamente l'esigenza spirituale del Vangelo: « amare il prossimo ». Ha rinunciato a se stesso e ai beni materiali di cui disponeva, adoperandosi per soddisfare le necessità primarie delle persone più bisognose, dei fratelli e sorelle ai margini della società, degli ultimi, come era solito chiamarli.

Ha affermato con amore, il rispetto dei diritti umani, senza distinzione di appartenenza o religione. Ha incarnato due principi fondamentali: l'umanità e la speranza, predicandoli a ogni persona che incontrava nei suoi molteplici viaggi di apostolato e di conversione.

Averlo rivisto nel ultimo periodo nelle sue provate condizioni di sofferenza, mi ha notevolmente rattristato. I suoi occhi dell'amore erano impauriti dall'esito degli sviluppi della sua ormai irreversibile malattia. Ma nonostante la condizione che lo affliggeva, riusciva ugualmente a trasmettere la speranza tanto predicata, come appiglio di sopravvivenza e, l'invocazione alla Beata Vergine Maria a cui era notevolmente devoto, lo sosteneva spiritualmente.

Fratello Biagio ci lascia in eredità un enorme testamento spirituale, che dobbiamo custodire nel cuore, mettendo in alto Dio con decisa Fede, Speranza certa, Carità perfetta, diventando come lui profeti del nostro tempo; seguendo la «via maestra» privilegiata degli sconosciuti, dei senza nome a cui dare dignità, ma anche dei vicini di casa, dei familiari, degli amici, dei colleghi di lavoro, di ogni creatura che ci guarda e chiede ascolto. ●

**Tutti quelli che fanno parte
di organizzazioni malavitose,
mafiose, massoniche, terroristiche
ravvedetevi e convertitevi
al buon Dio cioè al bene!**



CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA

Operativa dal 1999,
ha eseguito oltre 45.000
procedure
occupandosi
della diagnosi
e della cura di:

Cardiopatie congenite
dell'adulto
(PFO, difetti interatriali).

Cardiopatie
acquisite e vascolari.

Valvuloplastica
per stenosi aortica.

Impianto di endoprotesi
per la cura dell'aneurisma
aortico addominale.

Mappaggio elettro-anatomico
tridimensionale e ablazione
transcatetere.

Impianto dei più avanzati
dispositivi anche *leadless*
per la cura delle aritmie.



PER INFO:

Tel. 0824/771456 - 771799
www.ospedalesacrocuore.it

OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ
Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento



DESTINI IMMOLATI

di **Sabrina Balbinetti**

*L'inverno ha rubato i colori
ad un Pittore distratto
lasciando lo scarno paesaggio
con cineree sfumature.*

*Marciano fieri i carnefici,
sul tappeto bianco arabescato di sangue,
lasciando impronte negli animi.*

*Altalene di filo spinato,
ci cullano nel gioco del non ritorno.*

*Spirali di fumo denso
si aprono a ventaglio
nel cielo assassino.*

*Noi, siamo fuliggine umana
da nascondere
sotto il tappeto del disprezzo!!*



SHOAH.....COME FIORI

*Petali bianchi
nella notte chiusi
come a pregare
un Dio dimenticato.*

*Fragili steli
si piegano al passaggio
di un vento prepotente
e dittatore.*

*Spine di cardo
segnano la via
a ricordar
effimera esistenza.*

*Polline umano
semina parole
come speranza
di un cambiamento.*



LA BELLEZZA DI CRISTO

di **Giuseppe Mincuzzi**

*Ho visto
mani protese
abbracci amputati
pianti convulsi.
Ho visto
lacrime
sguardi atterriti
passi senza speranza
colonne umane
in cerca di
silenzio.
Ho visto
acceccanti bagliori
cumuli di
corpi esanimi
di vite strappate
lacerate
fatte a pezzi.
Ho visto
colletti bianchi
senza anima
pazzi
assetati di sangue
Ho visto
ma non riesco più
a vedere
mio DIO
ogni giorno
quando mi sveglio
... uomini!*

*Poi ...
ho udito!
Ho udito
il pianto di
un bambino
il sorriso
di una donna
l'emozione
di un padre
Ho avvertito
la gioia del donare
del raccoglimento
della tradizione.
Ormai più nessun rumore
nella mia testa
ma ... musica!
Finalmente una dolce
serena
voglia
... di spensieratezza.
Il Salvatore
è nato!
E' tra noi!
Aprite le braccia al mondo
e sarà salvato
è il calore del Natale
è il momento dei miracoli
di lampi di luce nei nostri
cuori
È LA BELLEZZA DI CRISTO!*



**OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA
FATEBENEFRAELLI**

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111 - www.ospedalebuccherilaferla.it



L'ARABA FENICE

*Il paziente oncologico:
dalla malattia alla rinascita*

**PROGETTO GRATUITO FINANZIATO DALL'ASSESSORATO
ALLA SALUTE AVVIATO IN OSPEDALE**

Prevede consulenza psicologica, dietistica, fisioterapica,
estetica, gruppi di riabilitazione psicooncologica,
assistenza sociale e attività di laboratorio.

PER INFO CHIAMARE

TEL. 091 479849



INCURABILI PASTORI E GUARITORI CIARLATANI,

un presepe sulla malattia
e la scienza medica del '700

A dicembre ho avuto l'onore di presenziare all'inaugurazione della mostra *Incurabili pastori e guaritori ciarlatani*, nella sala del Lazzaretto dell'ex ospedale della Pace di Napoli.

La mostra è accompagnata da un presepe con cento pastori malati vestiti in modo settecentesco, che racconta non solo la storia della Natività, ma anche della scienza medica durante il XVIII secolo, mostrando figure di sifilitici, lebbrosi e altri malati, verso cui gli sforzi della medicina dell'epoca si rivolgevano.



Promossa dal *Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina* di Napoli con il supporto della *Regione Campania*, la mostra e il presepe sono stati introdotti proprio dal direttore dello stesso Museo, il **prof. Gennaro Rispoli**, in questi termini: **“Il nostro presepe racconta non solo la Natività, ma pastori che animano un'antica corsia del lazzaretto e abbiamo coinvolto artigiani, collaborando con loro, per una visione scientifica del manufatto”**.

La mostra, molto partecipata, è stata preceduta dai saluti di Armida Filippelli assessore alla Formazione Professionale della Regione Campania, Ciro Verdoliva direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Giuseppe Marceca segretario generale dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria di Roma, Fernando Gombos decano dell'Odontoiatria italiana.





L'ex **Ospedale della Pace** era un importante complesso ospedaliero di Napoli che ospitava i contagiati durante le epidemie. Una targa misteriosa presente nell'edificio, racconta la storia del luogo che inizia nel **1587**, allorché i **Fatebenefratelli acquistarono il palazzo** da un nipote di Sergianni Caracciolo, già Gran Siniscalco del Regno. La sala è lunga 90 metri, larga 19 e alta 16; presenta 15 affreschi nella volta, in cui sono rappresentati vari episodi della vita di san Giovanni di Dio ed è chiusa come spesso accadeva, da un altare su un lato minore, sulle pareti laterali sono affrescati dei medaglioni con immagini di santi o altre figure di spicco della storia dell'Ordine; sotto la balconata, che consentiva di ridurre il contatto con gli ammalati infetti, vi erano posti i letti, circa 80 in tutto. Oggi, il complesso ospita il Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina di Napoli, che esplora la storia delle malattie infettive e dei vaccini. Durante il mio intervento ho tracciato un ideale percorso tra la missione dei frati dell'epoca, vocati al sacrificio, anche estremo, pur di curare e assistere gli infermi e quella attuale il cui testimone è stato raccolto dall'ospedale Buon Consiglio, in cui **con spirito altrettanto misericordioso ci prendiamo cura ogni giorno degli ammalati e dei bisognosi.**

Ho anche donato al Museo un esemplare di abito dell'Ordine, proprio per enfatizzare il legame tra i Fatebenefratelli e l'ex ospedale della Pace, illustrandone agli astanti, i significati: l'abito infatti racchiude nelle sue fattezze i simboli della di **povertà**, dell'**obbedienza** e della **castità** a cui si aggiunge un quarto voto, caratteristico dell'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio, ovvero l'**accoglienza e l'ospitalità verso i malati, i poveri e i bisognosi**, sia nel campo della salute, sia in quello sociale.

Devo dire infine, che è stata un'esperienza particolarmente edificante, in quanto al di là della straordinarietà e della accuratezza della mostra e del presepe, ancora una volta si è appurato lo strettissimo legame tra la città di Napoli e l'Ordine dei Fatebenefratelli, che da secoli si occupa degli ultimi, degli indigenti e dei sofferenti all'ombra del Vesuvio, cosa che non può che inorgoglieri e darci ulteriori stimoli per proseguire nella nostra amata missione. ●





OSPEDALE IN ASCOLTO

Open week contro la violenza sulle donne

La conferenza mondiale delle Nazioni Unite (Vienna, 1993) ha definito la violenza contro le donne come *"qualsiasi atto di violenza di genere che comporta, o è probabile che comporti, una sofferenza fisica, sessuale o psicologica o una qualsiasi forma di sofferenza alla donna, comprese le minacce di tali violenze, forme di coercizione o forme arbitrarie di privazione della libertà personale sia che si verifichino nel contesto della vita privata che di quella pubblica"*.

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) un terzo circa delle donne, in Italia, ha subito nel corso della propria vita, una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Un fenomeno tristemente peggiorato a causa della situazione innescata dalla pandemia di Covid-19 nel nostro Paese. Nel quarto trimestre del 2021, infatti, le chiamate al numero antiviolenza 1522, promosso e gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, hanno evidenziato un deciso incremento rispetto all'anno precedente: da 6.858 a 11.337 (+65,3%). Sempre secondo l'Istat la violenza psicologica è più diffusa tra le donne più giovani (35% per le 16-24enni, rispetto a una media del 26,5%) e tra le donne con titoli di studio medio-alti (29,9% per le diplomate e 27,1% per le laureate o con titolo di studio post-laurea) e maggiormente tra quelle di origine straniera. Nonostante il lavoro fatto negli ultimi 30 anni la violenza domestica e conseguentemente la violenza assistita, sono fenomeni ancora in gran parte sommersi. Una prima causa è legata al contesto socio-culturale che porta a normalizzare o minimizzare le manifestazioni violente spesso confuse con il conflitto di coppia da parte della famiglia, degli amici e delle istituzioni. Inoltre, è ancora molto presente la tendenza al giudizio nei confronti delle donne che hanno subito violenza: la colpevolizzazione della vittima (*victim blaming*) è una forma di vittimizzazione secondaria, poiché sposta il focus dall'autore della violenza e diffonde colpe e responsabilità verso chi l'ha subita. Motivo per cui, spesso le donne temono e sentono di non essere credute, provano sentimenti di colpa e vergogna per ciò che stanno vivendo o hanno vissuto e per questo possono decidere di non parlarne con nessuno. In realtà la violenza si caratterizza per definizione come una manifestazione di dominazione, di coercizione, non c'è parità di potere relazionale, non esiste reciprocità, poiché lo scopo di chi agisce violenza è il controllo, la dominazione e infine l'espropriazione dell'altro. Il comportamento violento, quindi, non è mai responsabilità

di chi lo subisce, ma solo di chi lo agisce. Infine, spesso le donne temono le ripercussioni di una loro eventuale rivelazione della violenza subita poiché, in seguito alle minacce ricevute dall'autore, potrebbero temere per l'incolumità propria e dei loro figli. Il 25 Novembre del 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito la Giornata Internazionale per il contrasto alla violenza sulle donne. In occasione di tale ricorrenza dal 21 al 26 novembre l'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli di Napoli, ha partecipato all'iniziativa promossa da Fondazione Onda *"Open week contro la violenza sulla donna"*. Gli obiettivi di queste giornate sono stati: sensibilizzare gli operatori sanitari sul tema della violenza di genere e creare un percorso ad hoc di accoglienza e di orientamento per le donne che la subiscono. Seguendo le linee guida ministeriali è stato realizzato un opuscolo contenente il percorso di accoglienza e presa in carico delle donne maltrattate fino al loro orientamento, se consenzienti, alla rete di servizi territoriali antiviolenza in cui si può trovare sostegno psicologico, assistenza legale e protezione. Il materiale realizzato per la settimana, è stato distribuito presso il Pronto Soccorso Generale e Ostetrico e nei reparti; in esso sono descritte le tipologie di violenza, gli indicatori comportamentali, psicologici, fisici e anamnestici utili al tempestivo riconoscimento di ogni segnale di violenza, un elenco dei servizi territoriali dedicati alla presa in carico della donna con relativi indirizzi e contatti telefonici. Infine, sono state distribuite due poesie, mediatori simbolici di speranza, rinascita e riconoscimento del valore della donna come persona. Per quanto drammatica e senza vie d'uscita la situazione possa sembrare, liberarsi dalla violenza è possibile, ogni persona può fare moltissimo. Attraverso l'accoglienza, spazio mentale e fisico, l'operatore sanitario costruisce una relazione con la vittima, utilizzando un linguaggio semplice e accessibile anche alle donne affette da disabilità sensoriale, cognitiva o relazionale. È fondamentale ascoltare senza giudicare, assicurare la donna sulla sua credibilità e sottolineare con fermezza che la violenza non è mai giustificata. L'ospedale Buon Consiglio di Napoli si impegnerà a dare continuità alle azioni di formazione e informazione, sensibilizzazione ed educazione, per migliorare la conoscenza del fenomeno e la risposta ad esso, al fine di promuovere un cambiamento culturale che vada verso la decostruzione di stereotipi e pregiudizi di genere, a favore di una cultura di parità e di non violenza. ●

Il postulante **MARLON CANOY** è entrato in noviziato

Il postulante Marlon Canoy, di Bohol, della regione di Visayas, Filippine, è entrato in noviziato il 6 gennaio durante la comune recita delle lodi.

È stato accolto dal delegato Superiore, fra Fermin O. Paniza, a nome del Superiore Provinciale fra Luigi Gagliardotto. Parte del rito ha riguardato l'approvazione/accettazione del nuovo novizio, da parte del Maestro dei novizi, fra Paolo Hien. La delegazione filippina fa parte dell'area Asia Pacifico (APC), programma del noviziato regionale. Attualmente nel Noviziato APC sono presenti 11 novizi di cui (6 vietnamiti, 3 filippini e 2 timoristi orientali).

I novizi partecipano al programma di noviziato intercongregazionale a Tagaytay. Questa è un'iniziativa delle varie Case di noviziato dell'area con l'intenzione di creare un programma comune dove i novizi possano imparare e condividere le loro esperienze e riflessioni con altri novizi.



POSTULANT MARLON CANOY ENTERED THE NOVITIATE

Postulant Marlon Canoy, from Bohol in the Visayas region of the Philippines, entered the novitiate on January 6 during the communal recitation of lauds.

He was accepted by the delegate superior, Br. Fermin O. Paniza, OH on behalf of the Provincial Superior Fra Luigi Gagliardotto. Part of the rite is to endorse the new novice to the Novice Master Br. Paul Hien. The Philippine Delegation is part of the Asia Pacific Regional Novitiate Program.

There are currently 11 novices in the APC Novitiate (6 Vietnamese, 3 Filipinos, and 2 East Timorist).

The novices participate in the Inter-Congregational Novitiate Program in Tagaytay.

This is an initiative of the various novitiate houses in the area with the intention to create a common program where the novices can learn and share their experiences and reflections with other novices. ●

Incontrare e aiutare **LE PERSONE CHE VIVONO SITUAZIONI DI DISAGIO**

Il 17 dicembre 2022 è stato inaugurato, dall'Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani (AFMaL), il nuovo **Centro di Ascolto di Benevento** dedicato a fra Pietro Maria De Giovanni, religioso di grande bontà e carità, fondatore dell'ospedale "Sacro Cuore di Gesù" Fatebenefratelli di Benevento.

L'AFMaL locale, che quest'anno ha riunito i propri soci per il rinnovo del direttivo eleggendo, come Presidente la dott.ssa Roberta Zeppa, Vicepresidente la dott.ssa Maria Cusano, Tesoriere il Superiore Locale fra Lorenzo Antonio E. Gamos, Consigliere il dott. Giovanni Carozza, Segretario il dott. Antonio Cerulo, è sempre più vicina agli ultimi, ai bisognosi e auspica che il nuovo centro, partendo dall'ascolto, possa essere un sostegno concreto alle persone in difficoltà.

«Questa è una bellissima iniziativa - ha affermato il Superiore Provinciale fra Luigi Gagliardotto presente alla cerimonia - che dà ossigeno al Carisma dell'Ospitalità dei Fatebenefratelli; essere per gli ultimi e con gli ultimi che sono gli amati, i pre-



diletti del Figlio di Dio. Ogni piccolo gesto, ogni goccia di carità, di misericordia - ha proseguito fra Luigi - sarà ricompensata su questa terra e in futuro nella vita eterna. L'augurio è che questo seme possa crescere, insieme, con altre attività rivolte ai poveri e ai bisognosi. I poveri saranno sempre con noi. La carità non avrà mai fine. Lo Spirito Santo è creativo, soffia sempre per compiere il bene per il bene».

«Noi vogliamo essere vicino ai più fragili, ai più poveri, agli scartati - ha concluso il Superiore Provinciale - dobbiamo portare la speranza del Vangelo, aiutare a vivere la vita non in maniera individualistica ed egoistica, ma con generosità. Grazie di cuore. Vi accompagno con la preghiera, vi auguro di celebrare il Natale, pieni di fiducia che qualunque cosa desideriate possa accadere. Auguro Pace e serenità a voi tutti, alle vostre famiglie, per un nuovo Anno ricco di benedizione».

Infine, il Superiore Locale fra Lorenzo Antonio ha ringraziato tutti i soci AFMaL per la collaborazione e in modo particolare il nuovo direttivo, che uni-

tamente opererà per realizzare il Carisma dell'Ospitalità secondo lo stile del fondatore dell'Ordine Ospedaliero dei "Fatebenefratelli", san Giovanni di Dio.

Un'altra bellissima iniziativa si è svolta il 5 gennaio 2023. L'AFMaL con il Superiore locale, fra Lorenzo Antonio e la Presidente locale, dott.ssa Roberta Zeppa, in collaborazione con la Caritas della Parrocchia Santa

Maria di Costantinopoli guidata da don Pompilio Cristino, hanno distribuito pacchi di viveri alle famiglie in difficoltà. «Siamo orgogliosi di poter donare e aiutare queste persone perché solo così il nostro lavoro ha senso - ha affermato il Superiore Locale», ringraziando di cuore tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa. ●

IL CARDINALE RATZINGER A BENEVENTO

di Raffaele Villanacci

Il Santo Padre Papa Giovanni Paolo II comunicava, in data 1° Giugno 2002 all'Arcivescovo di Benevento, quanto segue:

“Al venerato Fratello SERAFINO SPROVIERI Arcivescovo di Benevento. Ho appreso con gioia che codesta Arcidiocesi conclude con particolare solennità, nella festa liturgica del Corpus Domini, la celebrazione del Congresso Eucaristico. Sono, pertanto, ben lieto d'inviare, per il tramite del caro Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il quale presiederà la celebrazione, il mio più cordiale saluto a Lei, venerato Fratello, e all'intera amata Chiesa beneventana, profondamente unita da molteplici legami alla Sede di Pietro.”

La città di Benevento conobbe, in quella occasione il futuro Papa Benedetto XVI, potendone apprezzare le doti umane e il suo dolce sorriso perennemente stampato sul suo volto. Già nota a tutti i fedeli di religione cattolica l'enorme cultura di Papa Benedetto, furono una piacevole scoperta le sue poliedriche capacità relazionali. Si offrì letteralmente “in pasto” al popolo sannita che era voglioso di conoscere l'uomo, dopo averne apprezzato l'indiscusso eccelso spessore come arguto studioso. I fedeli sanniti scoprirono che il Cardinale Ratzinger non era solo un intellettuale europeo di sconfinato valore, raffinato teologo, degno successore di Giovanni Paolo II, il maggior teologo contemporaneo, un grande Padre, auspicando presto la nomina di Dottore della Chiesa, ma anche un uomo mite, umile, gentile, ma anche forte, coraggioso e deciso. Ebbe a svolgere, nella permanenza sannita, compiti di eccelso significato, che assolse senza risparmio fisico e intellettuale, spostandosi nei vari siti cittadini per adempiere al mandato di Papa Giovanni Paolo II. Indimenticabile è stato l'incontro con gli amministratori sanniti nella sala conferenza dell'Auditorium Arcivescovile, ove il suo pensiero era un costante

parallelismo tra fede e popolo in un tutt'uno inscindibile e, in quella occasione, ebbe a ricordare che **“occorre tornare a credere che lo sviluppo dei popoli, prima ancora che dalle dinamiche sociali, culturali ed economiche, nasce dalla fede in Dio”**.

Il rapporto con il sannio aveva anche un elemento ulteriore di raccordo con il Cardinale: la sua devozione e ammirazione verso Padre Pio. A sorpresa si recò a Pietrelcina nel pomeriggio del primo giugno 2002, chiedendo di visitare i luoghi di Padre Pio. L'allora parroco della chiesa principale di Pietrelcina, padre Marciano Guarino, oggi cappellano all'ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo, lo accolse descrivendo l'incontro gioioso e felice, non senza un iniziale momento di imbarazzo, in quanto la fama del futuro Papa di uomo integerrimo poneva in soggezione i presenti. «Ma il Cardinale - racconta padre Marciano - ci ha messi tutti a nostro agio. Pensavamo fosse una persona severa, invece si è dimostrato semplice e affabile».

Il 2 giugno 2002, nella cattedrale di Benevento gremita all'inverosimile, un momento fondamentale è stato rappresentato dall'omelia durante la celebrazione eucaristica: **“...perchè vi sia giustizia fra gli uomini - ha sottolineato il Cardinale - deve crescere la giustizia nei cuori, ed essa non si sviluppa senza Dio e senza il nutrimento della sua parola”**. Nella stessa giornata, uno dei momenti più belli è coinciso con la visita agli ammalati dell'ospedale Fatebenefratelli dove è stato accolto dalla comunità religiosa e dal personale sanitario. In punta di piedi, il futuro Papa, si è posto con animo misericordioso, concedendo a ogni ammalato una parola di conforto e una benedizione.

Non disperdiamo il lascito testamentario di questo gigante della Chiesa. Seguiamo i suoi insegnamenti mettendoli in atto. Sarà il modo più bello per ricordarlo. ●



Il Buccheri La Ferla come un villaggio di **BABBO NATALE**

In Ospedale il Natale è arrivato carico di luminarie. Per i pazienti e per gli operatori ha rappresentato un modo semplice e concreto per sentirsi a casa e poter vivere il significato e il clima del Santo Natale.

Un messaggio di speranza e di rinascita nato in un luogo segnato dal dolore e dalla sofferenza. Un incoraggiamento lanciato in un periodo in cui le difficoltà economiche, la guerra, il continuo aumento dei prezzi, hanno segnato il mondo e ciascuno di noi.

Dal primo dicembre con una cerimonia suggestiva e di condivisione, sono stati accesi l'«albero della speranza» alto oltre 7 metri e il presepe. Entrambi i simboli hanno trasformato l'ospedale in un piccolo villaggio di babbo natale.

“Questa iniziativa - ha dichiarato fra Gianmarco Languet il Superiore dell'ospedale e promotore dell'organizzazione - ha permesso di riscaldare i cuori e infondere speranza nel futuro ai nostri pazienti, ai loro parenti, ai nostri amici”.

L'8 dicembre per la solennità dell'Immacolata Concezione titolare dell'ospedale, sono stati organizzati diversi momenti di preghiera, sia nella Chiesa all'interno della struttura, sia davanti la statua della “Madonella di Romagnolo” ubicata di fronte il Pronto Soccorso.

È stato presente anche il Padre Provinciale fra Luigi Ga-

gliardotto, venuto da Roma per condividere la solennità con la comunità ospedaliera di Palermo. Il 7 sera sono state recitate preghiere e canti davanti la “colonnina della Madonna”. Sempre nello stesso luogo, giorno 8 è stata celebrata la Messa dell'aurora; tanti sono stati i

fedeli presenti che si sono raccolti in preghiera. Alle 11,00 il Padre Provinciale ha presieduto la concelebrazione della santa Messa. A seguire, fra Luigi ha consegnato la targa di riconoscenza a tre collaboratori che hanno raggiunto 25 anni di servizio.

Il giorno 14 dicembre l'atmosfera natalizia è stata vissuta anche fuori le mura dell'ospedale, quando tutto il personale, collaboratori dei Fatebenefratelli, partners, volontari, fornitori e amici sono stati riuniti da fra Gianmarco al San Paolo Palace hotel per una festa, quale occasione di incontro per la Famiglia Ospedaliera, per lo scambio degli auguri e per celebrare il Natale che il religioso ha definito “un periodo di grande gioia. Dio

mandando nel mondo Suo Figlio, Gesù, per nascere, mostra il suo grande amore per noi. La nascita del bambino Gesù, principe della pace e salvatore del mondo, ci dà speranza, ispirazione e grande gioia”.

Tutto il periodo natalizio si è concluso il 6 Gennaio con la Celebrazione Eucaristica e la premiazione dei presepi realizzati all'interno dei reparti, servizi e uffici. ●





IL NATALE AL CENTRO DI ACCOGLIENZA

di **Cettina Sorrenti**

Anche per il Centro di Accoglienza "Beato Padre Olallo" è stato un Natale ricco di solidarietà e amore.

Il 2 dicembre è ripartito il servizio degli "Angeli di San Giovanni di Dio" per la distribuzione della cena ai senza tetto che vivono nei pressi della stazione centrale di Palermo; attualmente è attivo due volte a settimana, il mercoledì e il venerdì. Si cercano volontari per portare avanti le attività.

Il servizio docce e il banco alimentare hanno proseguito con il loro servizio. Alle famiglie del circondario inserite all'interno dell'Opera benefica sono state consegnate le buste con la spesa per poter imbandire il pranzo di Natale, per scaldare il cuore a chi vive in difficoltà, a chi è solo o a

chi non può permettersi di far trovare un pacchetto regalo sotto l'albero ai propri figli.

L'azienda Demma sanitaria in collaborazione con globo giocattoli, lanciando l'iniziativa "Regalaci un sorriso" ha donato regali al nostro Centro, oltre che ad altre famiglie bisognose dei quartieri Brancaccio e Sperone e ai bambini dell'«Istituto comprensivo padre Pino Puglisi», affinché li consegnassimo insieme alla spesa alle famiglie del banco alimentare, per poter fare vivere ai bambini la magia del Natale.

"Un gesto concreto - dichiara fra Gianmarco - che ha dimostrato l'impegno, la solidarietà e l'attenzione per i meno fortunati da parte di entrambe le aziende". ●

A.F.Ma.L. UNA SANITA' AL SERVIZIO DELL'UOMO

www.afmal.org - info@afmal.org



Tel. 06 33 25 34 13

Fax 06 33 25 34 14

DONA IL 5X1000 ALL'A.F.MA.L.
Codice Fiscale 038 1871 0588

Porteremo il tuo aiuto nelle mani di chi soffre

FIRMA NEL RIQUADRO E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE

SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE,
DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI.

Nome e Cognome _____

CODICE FISCALE del
beneficiario

038 1871 0588